Il Cenacolo

FESTA PATRONALE SACRI CUORI 2021

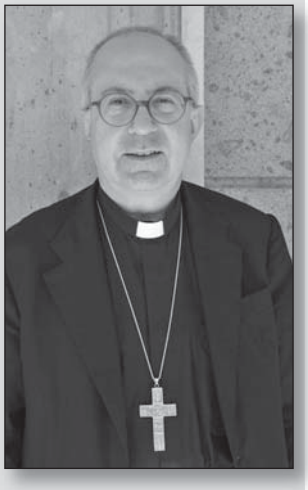
GIUGNO 2021 - ANNO III - N° 20

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

IL NUOVO AMMINISTRATORE DIOCESANO

Sta muovendo i primi passi in diocesi il nuovo Amministratore apostolico designato dal Santo Padre dopo la rinuncia di Mons. Reali. Si tratta di Mons. Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia. Il primo incontro col clero diocesano l'ha avuto martedì 11 maggio 2021 con una bella mattinata di conoscenza reciproca dove lo stesso si è presentato con una relazione a taglio sociologico sulla situazione attuale della Chiesa in Italia. A ciò ha premesso alcuni cenni autobiografici personali e familiari, "per dirci qualcosa della sua personalità". Poi le cresime diocesane degli adulti la successiva domenica



segue a pagina 10

DECIMO COMANDAMENTO: NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Don Giuseppe Colaci

Con questo numero terminiamo il percorso sui dieci comandamenti. Un cammino che ci ha condotto a scoprire la necessità di regole basilari per una giusta convivenza umana, fraterna e pacifica. E per questo essere graditi a Dio. Gli stessi comandamenti sono una via garantita di cammino con lui. Infatti l'uomo maturo, in genere, o che tende ad assomigliare a Cristo "uomo perfetto", in particolare, è capace di conformarsi ad essi, con un controllo deciso e puntuale su se stesso: sul proprio modo di essere e di operare. In tale prospettiva anche i desideri del cuore rientrano tra quegli ambiti da disciplinare, perché non producano storture di vita e malessere a chi sta accanto. Anche se il desiderio in se stesso è buono e può spingere, sotto forma di stimolo, a fare del proprio meglio e a promuoversi nelle varie situazioni della vita, diventa spesso un problema quando non rimane "nei limiti della ragione" e spinge "a bramare ingiustamente ciò che non ci

segue a pagina 2

IL MASCI ROMA 25 LA STORTA

Giovanni Dalia

L'idea di fondare una nuova comunità MASCI (Movimento adulti scout cattolici italiani) nasce già da diverso tempo tra le persone che, appartenendo al gruppo scout AGESCI Roma 2, alcuni come membri della comunità capi (= Co.Ca.) altri come ex del gruppo, altri come genitori di ragazzi del gruppo, hanno in questi anni condiviso il progetto relativo alla gestione della base scout La Valletta. Ed è proprio in virtù delle esperienze vissute insieme che è venuto naturale avviare una nuova comunità. Così a gennaio di quest'anno abbiamo presentato la nostra richiesta al segretario regionale del MASCI Lazio e dopo alcuni incontri a marzo si è

MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI
M.A.S.C.I.

M.A.S.C.I.
ROMA 25
La Storta

segue a pagina 11

continua da pagina 1

DECIMO COMANDAMENTO: NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

spetta e appartiene, o è dovuto ad altri" (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2535). Quando il desiderio è smodato conduce ad atteggiamenti eticamente sbagliati e peccaminosi dal punto di vista morale, quali l'avidità, l'avarizia, il furto, la rapina e la frode. Ma soprattutto, essendo il decimo uno dei comandamenti che riguardano le intenzioni del cuore, è da temere l'invidia. Essa, quando arriva a volere un grave male per il prossimo, diventa un peccato mortale tra i peggiori (cfr CCC n. 2539). Infatti, è per l'invidia del diavolo che la morte è entrata nel mondo (cfr Sap 2,24). Pertanto, può condurre ad azioni gravissime, essendo la sorgente dell'odio, della maldicenza, della calunnia, della "gioia causata dalla sventura del prossimo e del dispiacere causato dalla sua fortuna", come dice Sant'Agostino. Inevitabilmente perciò, essa porta a conseguenze estreme, così caustica-mente espresse da San Giovanni Crisostomo: "Noi ci facciamo guerra vicendevolmente, ed è l'invidia ad armarci gli uni contro gli altri… Ci diciamo membra di un medesimo organismo [il corpo di Cristo] e ci divoriamo come farebbero delle belve". La conseguenza immediata dell'invidia è che provoca, in chi ne è schiavo, tristezza mortale "per i beni altrui" (sia materiali che spirituali) e perdita della serenità personale e comunitaria.

A causa della sua gravità, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 2540) si preoccupa di suggerire degli antidoti: anzitutto la benevolenza e la carità, poi l'umiltà, essendo l'invidia "spesso causata dall'orgoglio". Si capisce, tuttavia, che alla base di un possibile antidoto ci debba essere una severa disciplina su se stessi e un'autentica pratica dell'autocontrollo, oltre che la capacità evangelica di rimanere distaccati dai beni di questo mondo: l'agire e il parlare sempre a "ruota libera", a motivo di "altri" interessi, che non siano quelli del Regno di Dio, è spesso causa di molti mali. Infine, è necessario elevare gli obiettivi della nostra vita, puntando in alto, perché, come ha detto Gesù "Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21), fino a nutrire il desiderio della vera felicità con Dio. "Egli – come scrive ancora Sant'Agostino –, sarà il fine di tutti i nostri desideri". Per questo motivo "si può dare di più" (come afferma una nota canzone), per tutta la vita: dare di più nell'impegno di "rettamente dirigere i propri affetti" verso le cose di Dio e la perfetta carità, senza essere impediti in ciò "dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze" (cfr *Lumen Gentium*, n. 42). Poi, di conseguenza, dare di più ai poveri e ai bisognosi e mostrare così il distacco dai beni materiali, con la capacità di gestirli liberamente senza esserne soffocati. ❖

LA CUPIDIGIA DEI BENI ALTRUI ALLONTANA DA DIO

Andrea Acali

A guidarci in questa breve riflessione ancora una volta è la Sacra Scrittura. In particolare, mi è venuto in mente l'inizio del capitolo 4 della lettera di San Giacomo. "Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri. Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio?"

In questi quattro versetti c'è una sintesi dell'atteggiamento che ognuno di noi dovrebbe avere rispetto ai beni materiali. Che non sono cattivi in sé. Li ha creati Dio, perciò la realtà materiale è buona e bella, contrariamente a quanto sostenevano ad esempio i manichei (ciò che è materiale è cattivo, solo ciò che è spirituale è buono). L'uomo non è puro spirito, è fatto anche di materia. Il problema è come porsi di fronte a questi beni.

Non siamo tutti uguali e non viviamo tutti nelle stesse condizioni. La povertà di un frate francescano è diversa da quella di un padre o di una madre di famiglia che hanno l'obbligo di mantenere, nel miglior modo possibile, i propri familiari.

È legittimo aspirare a migliorare la propria condizione economica e sociale? Senza dubbio! Ma il rischio è quella "brama" di possesso da cui ci mette in guardia San Giacomo. Perché se il nostro orizzonte rimane "appiattito" sui beni materiali, ci impedisce di alzare lo sguardo verso Dio.

E ci fa cadere facilmente in uno dei vizi capitali, l'invidia, che, secondo il Catechismo, "consiste nella tristezza che si prova davanti ai beni altrui e nel desiderio smodato di appropriarsene, sia pure indebitamente. Quando arriva a volere un grave male per il prossimo, l'invidia diventa peccato mortale. Sant'Agostino vedeva nell'invidia «il peccato diabolico per eccellenza». «Dall'invidia nascono l'odio, la maldicenza, la calunnia, la gioia causata dalla sventura del prossimo e il dispiacere causato dalla sua fortuna». Quante volte ci capita di "godere" della rovina del prossimo… quel "ben gli sta" magari non detto ma pensato…

Se da un lato, dunque, è legittimo darsi da fare per migliorare la propria condizione, è sempre necessario stare in guardia contro l'invidia, che si combatte con la benevolenza, l'umiltà e l'abbandono alla Provvidenza di Dio. Che è Padre, come ricordava recentemente in un'udienza Papa Francesco, anche quando sembra che non ascolti la nostra preghiera. Forse perché chiediamo male, o cose sbagliate, che non sono per il nostro vero bene, come ricordava San Giacomo. Oppure, semplicemente perché vuole che preghiamo con più insistenza, come la donna cananea del Vangelo. A volte non capiremo neppure perché, pur chiedendo una cosa buona, Dio non ci esaudisca… In ogni caso, occorre saper vivere come amministratori dei beni, senza attaccarci il cuore. E accettando tutto come proveniente dalla mano paterna di Dio perché, come ricorda San Paolo ai Romani, "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio". ❖

RIFLESSIONI SUL DECIMO COMANDAMENTO

Roberto Franco

Il decimo comandamento lo troviamo nel libro del Deuteronomio e dice così:

«Non desiderare la casa del tuo prossimo… né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» . È la dimostrazione che già nell'antichità, c'era il problema dei desideri materiali che andavano disciplinati. Ciò è di fondamentale importanza nella vita umana coinvolgendo molti aspetti della società. Il sentimento che è più presente nelle persone è l'invidia e la gelosia, e ciò comporta il desiderio di avere le cose altrui che non appartengono loro. La gente povera è quella che più necessita dei beni primari e il desiderare il cibo per mangiare, riscaldarsi quando si sente freddo, vestirsi quando si è privi di indumenti non è peccato quando questi desideri vengono raggiunti con mezzi leciti. Il più delle volte invece la gente soddisfa i propri desideri compiendo furti, frodi, rapine. Ci sono tanti ricchi che per cupidigia accumulano beni materiali per mostrare la loro potenza agli occhi del mondo, approfittando della roba altrui. Molte categorie di liberi professionisti non aspettano altro che eventi catastrofici, come per esempio i commercianti, i medici , gli avvocati che si augurano carestie di merci, malattie, aumenti di cause, per specularci sopra e aumentare i profitti. La nostra società è basata sui consumi e la pubblicità di prodotti che non sono alla portata di tutti, propinata con ogni mezzo di comunicazione, spinge molte persone a delinquere per soddisfare il desiderio di possederli. Il benessere conquistato dopo la seconda guerra mondiale ci ha fatto credere di aver raggiunto un livello di società in cui ognuno poteva godere di una certa ricchezza, rispetto e tutela. Ma la crisi economica degli ultimi anni ha lasciato in tutti un desiderio di felicità, forse presunta, andata persa, mettendo in rilievo i peccati legati all'avidità, all'invidia e al potere. Tante guerre sono scoppiate tra stati a causa del desiderio di occupare territori nuovi pieni di risorse. La nostra nazione è stata sempre il desiderio di altri stati per la sua bellezza territoriale, le sue antichità, le sue opere d'arte ed ha sofferto per secoli guerre e carestie.

Nella Bibbia abbiamo l'esempio dell'uccisione di Abele da parte del fratello Caino. La sua non fu una semplice gelosia ma invidia della grazia altrui.

Personalmente provenendo da una famiglia non agiata, sin da piccolo ho avuto molti desideri nei confronti delle cose possedute dai miei compagni. A cominciare dalla casa, non avevo una camera per me, i compiti di scuola li facevo in cucina mentre mia madre preparava i pasti. Non ho praticato sport, come fanno tutti i giovani d'oggi, giocavo a pallone con gli amici in mezzo ai campi, le vacanze d'estate per me erano, restare a casa. Quindi avevo molti motivi per essere invidioso dei miei coetanei e desiderare ciò che essi possedevano. Invece non sono mai stato invidioso e sinceramente non ho mai cercato di accaparrare qualcosa appartenente a loro che mi piaceva. Ho superato con l'aiuto del Signore tante difficoltà senza aver recato danno al mio prossimo. ❖

ACCONTENTARSI DI CIÒ CHE SI HA

Gabriele Dalia

In un mondo esasperato dal consumismo, accontentarsi di ciò che si ha è quasi impossibile. Ognuno di noi è sempre alla costante ricerca di ottenere qualcosa di più, apparentemente necessario. Il desiderio di comprare un nuovo modello di cellulare o un nuovo paio di scarpe quando in realtà non c'è niente di male in quelli che si hanno già.
Solo perché ne sono usciti di nuovi, ed ecco che finalmente quando li otteniamo esistono già nuove versioni e modelli. Così c'è questo diffuso senso di inadeguatezza che ci rende perennemente insoddisfatti e alla ricerca di qualcosa che crediamo indispensabile e che ci renda felici. Tutto è dettato dal desiderio di avere sempre le cose migliori sul mercato o assomigliare a qualcuno, ed ecco quindi che non ci si accontenta mai di quello che si ha, perché non appena una persona famosa indossa o possiede una determinata cosa, questa diventa subito di tendenza.
Questo però non fa altro che alimentare un pensiero negativo: ormai, infatti, si tende sempre a guardare ciò che non si ha ma che si desidera, piuttosto che guardare quello che già si ha ed esserne grati.
Molto probabilmente, accontentandoci di ciò che abbiamo la maggior parte di grandi problemi che ci perseguitano svanirebbero, come la fame nel mondo, la povertà e l'inquinamento. Perché accontentandosi di un modello di cellulare piuttosto che comprarne uno nuovo ogni anno, ne diminuirebbe la produzione, che interessa solo una parte più ricca e sviluppata del mondo, e i soldi risparmiati potrebbero essere sfruttati per migliorare molte cose nei paesi meno fortunati. Accontentarsi di ciò che si ha. Sembra che all'uomo riesca molto difficile, ma non solo per quanto riguarda il possedere una cosa materiale: è estate e si vuole l'inverno, si è in un modo ma si desidera essere tutt'altro, si ha una casa, del cibo ma si vuole di più, quando ci sono persone per le quali tutto ciò non è scontato, ma è un forte desiderio. Un'ideale difficile da raggiungere, ma che porterebbe solo tanta felicità e un grande senso di soddisfazione: possedere una cosa ed esserne grati, piuttosto che usarla per un breve periodo e poi lasciarla da parte per desiderarne un'altra. Abbiamo ancora molta strada da fare, ma prima o poi, riusciremo ad accontentarci ed essere felici di ciò che abbiamo e siamo. ❖

PER UNA VITA SODDISFATTA SCEGLIERE L'ESSENZIALE

Carlo Borello

L'argomento che mi è stato assegnato per scrivere una breve riflessione nel presente numero del nostro giornale parrocchiale ritengo che sia molto delicato perché bisogna affrontare necessariamente la questione sia sotto l'aspetto materiale e sia sotto quello spirituale. Mi cimenterò, chiedendo subito scusa per la superficialità della trattazione, ma vi assicuro che è scritta con il cuore. E procediamo.
Secondo il mio punto di vista la ricerca dell'essenziale è una strada molto feconda perché ci porta a coniugare praticità con spiritualità, capacità di scegliere ed attitudine ad accettare il fatto che quello che si lascia andare appartiene al passato, ad una vita trascorsa e ormai superata. Non è rilevante se ciò che si lascia andare è stato buono o cattivo, se ci ha portato felicità oppure arrecato dispiacere, gioia o dolore. Quando si arriva all'essenziale vuol significare che ogni nostra azione, ogni nostro progetto di vita, ogni nostro impegno ci ha portato a diventare quello che siamo. Soltanto nel momento in cui siamo liberi di lasciare andare un pensiero vecchio, un'azione pesante, un progetto megagalattico che non ci portano da nessuna parte ed acuiscono la nostra sete di protagonismo, la nostra presunzione di essere migliori del nostro vicino, del nostro amico, del nostro collega, insomma nel momento in cui lasciamo da parte la nostra presunzione di essere "al centro dell'universo" ecco che siamo sulla strada giusta per comprendere ciò che è veramente importante per la nostra vita. Quando si intraprende la strada verso la ricerca dell'essenziale è il momento di mettersi completamente in gioco e scommettere sulle proprie capacità. Per chi crede, tutto ciò avviene secondo la volontà di Dio mentre per chi non crede ed ha una visione laica della vita e del mondo sarà volontà del destino. Io appartengo alla prima categoria e sperimento quotidianamente che la "mano di Dio" mi aiuta a vivere dell'essen-

RICORDO SEMPLICE DI UN CARO AMICO

Carlo Borello

Era l'anno 1986 ed ero da poco laureato. Vivevo a Roma da studente fuori sede e durante gli anni universitari frequentavo la parrocchia di Sant'Ippolito a Viale delle Provincie zona Piazza Bologna. Anni impegnativi, ma belli e gioiosi perché ho conosciuto tanta gente e molti sono ancora miei amici e brillanti professionisti in ogni settore. In quegli anni ho avuto il privilegio di conoscere una persona che definire "speciale" forse è riduttivo ma rende il concetto per quello che qui interessa. Era un medico che si chiamava Vito Vitale, anzi il "medico dei poveri" come ha scritto il mio amico, ed anche di Vito, il giornalista Amedeo Ciotti sul Corriere della Sera in occasione della morte avvenuta il 22 aprile di quest'anno. Persona semplice ed essenziale, ma nello stesso tempo un vulcano in continua eruzione di Amore verso gli ultimi degli ultimi, "quelli che nemmeno la Caritas prendeva" come spesso mi diceva. Ecco, un medico al servizio degli ultimi e la sua casa di via Reggio Calabria 3, nel quartiere borghese del Nomentano, condivisa con i più reietti che lui accudiva, lavava, curava, vestiva e sfamava sempre con il sorriso dolce e gli occhi di un azzurro colore del cielo che "parlavano" ! Non l'ho mai visto irato con le persone che assisteva. Ho avuto il privilegio di essergli amico per circa quaranta anni e negli ultimi anni era consuetudine sentirci la domenica per un saluto ed una chiacchiera. L'ultima volta è stato la domenica precedente alla sua morte e conservo l'ultimo whatsapp tra i ricordi più cari di Vito oltre che i ricordi delle sue catechesi profonde, acute, intelligenti che mi mettevano in crisi perché quando commentava la Parola già lui l'aveva vissuta, sperimentata, toccata nelle piaghe guarite di Maddalena, gestendo le crisi schizoidi di Marcella, abbracciando Diego nelle molteplici crisi nervose, aiutando Tarif ad incontrare Cristo e chiedere il battesimo ed oggi si chiama Giovanni, accompagnando un ragazzo pakistano conosciuto nei giri notturni a diventare medico e tanti altri che non basterebbero tutte le pagine del nostro giornale per elencarli. Ecco, in questo ambiente ho vissuto i miei anni universitari e la sera d'inverno si andava alle stazioni Tiburtina, Termini ed anche Ostiense per portare coperte, latte e pasti caldi. Ma era l'occasione per parlare con queste persone, ascoltare le loro storie... capire quanta grazia avevo ricevuto avendo una famiglia, un letto ed una casa, un pasto caldo tutti i giorni. Ed è proprio da quella esperienza che ho imparato ad apprezzare l'essenziale e scegliere di abbandonare il superfluo. E poi ho condiviso questa grande esperienza con Maria Lidia mia attuale moglie ed allora fidanzata. Vito per noi è stato l'essenziale e mi piace ricordarlo riportando alcuni passaggi dell'articolo di Amedeo Ciotti: "Quando gli si chiedeva come sia stato spinto ad occuparsi delle persone che vivevano per strada, il dottor Vitale amava raccontare che una sera d'inverno, mentre era intento a pregare nella chiesa di santa Maria in via Lata, vide un anziano senza dimora che distribuiva il suo cibo e bevande calde agli altri e, avvicinatosi per dare una mano, si sentì rispondere di non pensare a lui che era più fortunato perché aveva un rifugio, ma agli altri che dormivano per la strada. Da quel giorno ha aperto la sua casa agli altri. Questa esperienza, insieme ad altri episodi, fu il segno che convinse Vitale del fatto che quando qualcuno cerca Dio, Egli mette loro davanti un povero. Vitale ha testimoniato a tutti che la carità non deve essere delegata ad altri e che è la massima espressione con cui Dio dona all'uomo la possibilità di vivere ed esprimere veramente il senso della propria vita. Una sua ospite una volta gli disse : "con la tua laurea hai curato le ferite del corpo, col tuo cuore hai curato le ferite dello spirito". Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono : la fede, la speranza e la carità, ma di tutte più grande è la carità (1Cor 13, 12-13). Caro Vito hai testimoniato in terra l' Amore e la Carità, ora che sei con Lui faccia a faccia, proteggici mentre noi ti mandiamo ancora un bacio in un grande abbraccio. Riposa in pace amico mio carissimo. ❖

ziale e per l'essenziale inteso come essenza, cioè pienezza di quel poco che ho ma con la consapevolezza che è autentico e sincero. Avere, non solo in termini di cose materiali che sono relative, ma "avere" nel senso di essenza di una bella amicizia, essenza di una vita semplice ma serena, essenza di onestà con se stesso e con gli altri, essenza nell'umiltà di attendere chi è rimasto un passo indietro a me come si fa in cordata in alta quota, essenza di camminare a passo lento, essenza di una mente ordinata, essenza di una giornata affidata totalmente a Dio perché senza di Lui nessun nostro programma potrà mai riuscire, essenza di dire "grazie" a chi ci porge una mano nelle difficoltà, essenza di saper apprezzare i nostri benefattori, essenza di rispettare tutti e ciascuno, insomma essenza della nostra semplicità perché l'essenziale semplifica la vita ma significa scegliere. Buona festa dei Sacri Cuori a tutti. ❖

LE GIOIE DI UN PADRE

Luigi Cortorillo

Sono le 4 del mattino, sono già sveglio da un po', mi alzo, mi vesto mentre lui ancora dorme. Allora vado a raccomandarlo e alle 06:45 sono già a Messa nel giorno della B.V. Maria Madre della chiesa; quale migliore giorno per affidarlo a lei e chiedere la sua intercessione? Ritiro la torta per i festeggiamenti e la corona di alloro e torno a casa … ecco è quasi ora. Inizia la discussione della tesi, purtroppo a distanza. Subito dopo, una domanda insidiosa del controrelatore. Lui si ferma ed ecco che devo ancorarmi per bene alla sedia per non suggerirgli una risposta di circostanza ed evitare che si addentri in sabbie mobili. Cade la connessione, poi ritorna e tutto va per il meglio. Due ore di attesa ed arriva la proclamazione ed un grido di gioia si alza forte per tutta la casa. Ma siamo sicuri che sia stato mio figlio a laurearsi e non anche io?

E già, perché ho vissuto questa laurea proprio sulla mia pelle, nel mio cuore nella mia mente, ogni angolino del mio corpo è stato in tensione ma con l'ulteriore fatica di non farglielo notare. Ma che emozione, che sensazione, che stato emotivo forte!

Ecco cosa fa fare l'amore, ti fa sentire le stesse emozioni dell'amato, gli stessi stati d'animo. Ma la gioia è così grande che non ci sta tutta nel cuore.

Quando un dono è grandissimo non si può tenerlo tutto per sé, è quasi fisiologicamente necessario condividerlo, proprio come ha fatto quel papà che pieno di gioia nel rivedere il figlio vuole fare festa con tutti (cfr Lc 15,23).

Un figlio che sta battendo la strada della propria vita, che in modo sano e gioioso è impegnato a gettare le basi del proprio futuro. Forse, in questo momento così difficile di grandi sconvolgimenti sociali ed economici, siamo più portati alla tristezza che a testimoniare quelle gioie che si presentano anche in piccoli modi. Ma dipende da noi scegliere di non vivere nella tristezza e testimoniare la gioia e così la gioia diventa il premio per la gioia stessa e può costituire già qui un indizio del Regno di Dio, dove la gioia sarà piena. ❖

L'UOMO, ESSERE SUPERIORE O DA SUPER… MARKET?

Tommaso Dalia

«Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza" è il famoso verso 119 del canto XXVI dell'Inferno di Dante Alighieri; parte del discorso che Ulisse rivolge ai suoi compagni. Ulisse chiede ai propri compagni di pensare alla propria origine (semenza): non sono stati creati per vivere come animali (bruti), ma per seguire la virtù e la conoscenza. Questa è la sintesi del pensiero di Dante, il quale considerava la ricerca e il conseguimento delle virtù e della conoscenza, la vera ragione dell'esistenza umana. Questo è il concetto di uomo come essere superiore. Uomo che si cura di nutrire e soddisfare i bisogni dell'anima e della mente. La capacità di percepire e gustare la cultura, l'arte, la conoscenza e la bellezza come un arricchimento e una fonte di elevamento interiore dell'anima. La necessità di promuovere l'uomo alle sue migliori potenzialità e sviluppare la dimensione interiore delle persone piuttosto che ridurre il concetto di uomo ad una visione consumistica e materialistica. Pensare che le ricchezze materialistiche e temporali siano più importanti di quelle culturali e spirituali. L'uomo "da supermarket" ricondotto ad una visione edonistica e limitata al possesso di beni materiali anziché culturali. Infatti molto spesso ormai si pensa più all'importanza dell'avere-apparire che dell'essere. Si preferisce curare e alimentare il lato consumistico e materiale più che quello culturale e spirituale. Basta considerare come sono visti oggi i luoghi di aggregamento. Anni fa infatti alla domenica i classici luoghi di aggregazione erano le chiese, luogo di incontro con Dio e di elevamento spirituale dell'anima, ora invece i luoghi prediletti per l'incontro e l'aggregazione di giovani, e non, sono soprattutto i centri commerciali, luoghi "non luoghi" dove si aumenta lo spirito consumistico.

L'ansia di ricerca e di conquista di cose umane infatti in Dante diventano il peccato che condanna l'eroe per il fatto di aver disdegnato la vera conoscenza e di aver inutilmente vagato alla ricerca di cose vane, allontanandosi dalle virtù che rappresentano la natura umana superiore. ❖

LE PRIME CONFESSIONI DEL 26 MAGGIO 2021

Togliere la misericordia di Dio e sentirsi leggeri e rinnovati dopo il sacramento del perdono è esperienza indimenticabile. Certamente non è facile aprire il proprio cuore al Signore attraverso un suo ministro ma è un atto di umiltà che aiuta ad esse forti.
Ma è anche presa di coscienza della propria fragilità che aiuta ad essere prudenti. Buon cammino nell'amore di Dio ai nostri bambini da parte dei sacerdoti e dei catechisti. ❖

CI SIAMO STATI NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ

Enza Bifano

Con l'aiuto del Signore e la forza dello Spirito Santo, siamo riusciti ad accompagnare e preparare 63 bambini al sacramento della Riconciliazione, un altro traguardo importante per la vita cristiana.
Come sappiamo bene, un anno difficile sotto tutti i punti di vista in particolare per i bambini privati di tanta spontaneità, ma nonostante tutto si sono impegnati a frequentare il catechismo con continuità.
Grazie ai loro genitori che hanno dato testimonianza di fede concreta, partecipando alla S. Messa con devozione. Grazie a Don Giuseppe che ogni settimana li ha accolti in chiesa spiegando il significato di tutti gli oggetti religiosi e dei vari spazi: la sua presenza costante ha creato con i bambini un rapporto familiare ed affettivo.
Noi catechiste auguriamo di ritrovarci il prossimo anno pastorale per continuare il cammino e arrivare a un nuovo traguardo. ❖

(Gruppo catechista Enza e Fatima)
BRIGUGLIO Beatrice
CASTELLANO Thomas
COSTANTE Francesco
FERRETTI Chiara
FIDA Davide
FIDA Emanuele
FORNASIERE Giulio
FUMAROLA Andrea
GALLI Elia
MARINO Nicolas
MAUCCI Tommaso
MINUTOLO Francesco
SANNINO Ludovica
SPANÒ Sofia
ZULLO Carlotta

(Gruppo catechiste Maria e Claudia)
APRIGLIANO Maya
BORGOGELLI Francesco
CIFERRI Emma
CONTI Annamaria
FABBRONI Eva
JAYALATHA Methusala
MARAJ Bartosz
MARTELLA Carlotta
MAZZETTI Vittoria
MERIGGI Carlotta
MILANO Benedetta
MONTI Irene
PANGALLOZZI Elisa
RISA Giuseppe
SARRACINO Gianluca
SEMINATORE Mia
SINI Simone
TELLAROLI Francesco

(Gruppo catechiste Annita e Simonetta)
AGOSTINI Bianca
CAVUOTO Antonio
FERRARI Mattia
GIACOBBE Giulio
MARCHI Kevin
MELICCHIO Sara
PUCCI ALVARADO Emanuele
ROSSI Melissa
SAUCHELLI Mario
SAVASTANO Luca
SAVASTANO Simone
VARANI Marianna

(Gruppo catechiste Simonetta e Michela)
ANTRO Angelica
AQUINO Hernandez Sharina Xriel
CHICHI Sofia
DELL'UOMO Beatrice
FANTOZZI Massimo
LAPI Isabella
LUCCHINO Gianmarco Ugo
LUCCHINO Gloria
MAIMONE Camilla
PACETTI Diego
PAZ RUIZ Gioia
PETRONI Alessio
PETRONI Luca
SCAMARDELLA Giulio
SCASCIAFRATTE Anastasia
TAMBURRINO Sofia
VACCARI Matteo
VENANZONI Emanuele

LA MIA PRIMA CONFESSIONE

Luca Petroni

Mercoledì 26 maggio, nella chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, a La Storta, 63 bambini del primo anno di catechismo hanno fatto la loro prima Confessione con quattro sacerdoti, tra cui Don Giuseppe. Io ero uno di quei 63 bambini. Primo di confessarmi ero molto nervoso e agitato, poi davanti al sacerdote mi sono sentito subito molto sicuro e sereno, tornato a sedermi al posto mi sembrava di aver parlato con Gesù in persona.
Dopo la confessione abbiamo scritto un proposito, un impegno da rispettare per onorare Dio. Il foglio su cui è stato scritto i proposito o un peccato è stato poi bruciato sul sagrato insieme a tutti gli altri foglietti.
Ora tutti noi bambini dobbiamo impegnarci a rispettare i propositi di vita buona che abbiamo scritto e a non ripetere i peccati confessati!
Per me fare la confessione è come una prima tappa della Comunione ed è stata un'esperienza molto emozionante perché è un modo per avvicinarci a Dio e chiedergli scusa di quello che abbiamo fatto di male. ❖

NON CI SIAMO FERMATI

Antonella Pedulà

Sabato 15 maggio scorso è stata una giornata importante e indimenticabile per 20 bambini del percorso di prima Comunione, finalmente dopo due anni di preparazione e di attesa, il loro primo incontro cin il Corpo sacramentale di Gesù. È stata una grande emozione vedere tanti bambini che avevo conosciuto tempo prima (la maggior parte da due anni) elettrizzati per questo incontro, così importante per la vita di un cristiano. Bellissimo vedere la partecipazione dei genitori emozionatissimi anche loro.

Un percorso di due anni reso un poco accidentato dal sorgere della pandemia nel marzo 2020 che ci ha obbligati a stare lontani per qualche mese, ma comunque in contatto tramite la tecnologia. Soprattutto il distanziamento e le diverse norme sanitarie anti-contagio non hanno fermato la crescita di quei piccoli semi di amore e verità cristiane che avevamo seminato nel cuore di ognuno di loro.

L'augurio che portino frutti negli anni a venire della loro vita e soprattutto li rendano forti per affrontare altre eventuali difficoltà e prove. ❖

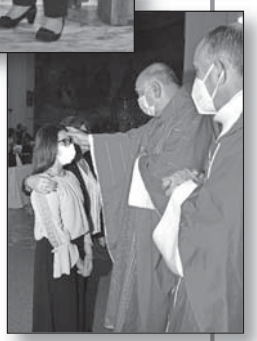
Gruppo dell'8 maggio
(Catechiste Elisabetta P. e Sr Michelle)
ACUNA SANCHEZ Kaithlyn Emily
BISCETTI Matteo
BORGNA Elisa
CORSO Emanuel
CRISAFULLI Anastasia
CRISAFULLI Jonathan
DI PAOLA Leonardo
LATTANZI Sofia
LUFINO Leonardo
MILANI Melissa
PICCIONE Francesco
PONZI Massimo
RANA Riccardo
TORCHIA Daniele
TRAMONTANA Gabriele
WOJCIK Pola
ZEDDITA Lorenzo

Gruppo del 15 maggio
(Catechiste Antonella ed Elisabetta R.)
ANDREUCCI Veronica
CAVACINI Giulia Isabel
CELENTANO Luca
CELENTANO Maurizio
MARINELLI Matteo
MERCANTI Ivano
PALEOLOGO Maura
PANARESE Georgia
PEZZOTTI Lucia
PEZZOTTI Siria
PIETRUCCI Vanessa
POLITO Valerio
ROSSI Alberto
STERPA Andrea
STERPA Viola
TRAVAGLI Nicole
URRUCHI CHAVEZ Isabella Denise
VACCARI Andrea
VINCENZI Michelle
VOZZI Alessandro

Gruppo del 29 maggio
(Catechiste Giulia e Sr Dorotea)
CAPOBIANCO Livio
CICERO Martina
DUCA Natalia
FERRAMOSCA Julia Victoria
GUIDA Lorenzo
MARINELLI Maria Grace (il 4 luglio)
PAGNONI Alice
PORTALURI Giorgia
RICCIUTI Aurora
SANNA Daniele
SANNA Gabriele
SANSONE Gaia (il 4 luglio)

CRESIME 2021

BENEFICO Chantal
BORGNA Sara
CICERO Francesco
FICCADENTI Maria
GIUNTARELLI Cecilia
GIUNTARELLI Oliviero
GIUSTI Sara
KANJAMUHANDA Sara
MASSARI Alessia
PETRICCA Martina
POLITANO Fabrizio
SARRACINO Stefano
SIENA Davide
VALENTE Federica
VALENTE Martina
CATALDO Eliana
D'ANGELI Ornella
MUZI Carlo
PELLICCIA Sara
TISONE William
WOJCIK Zofia



...NOTIZIE DAL I° ANNO CRESIMA

I Cresimandi

Quando Giovanna, la nostra catechista, ci ha proposto di scrivere un articolo per il giornalino della parrocchia sulla nostra esperienza di catechismo, la prima domanda che ci siamo fatti e che le abbiamo rivolto è stata: "Cosa dobbiamo scrivere?". All'inizio, infatti non sapevamo cosa scrivere. Poi tutti insieme ci siamo "raccontati" il nostro personale anno di catechi-

segue a pagina 10 ▼

continua da pagina 1

IL NUOVO AMM. DIOCESANO

16 maggio, dove in un'ora ha celebrato l'Eucaristia e conferito il sacramento della Confermazione a trenta giovani provenienti da alcune parrocchie della diocesi. Infine domenica 23 maggio nel pomeriggio ha benedetto col mandato vescovile un bel gruppo di ministri straordinari della Comunione e lettori di fatto, precedentemente preparati da una serie di incontri di formazione proposti dall'Ufficio liturgico diocesano. In tutti questi primi appuntamenti si è fatto apprezzare per la freschezza dell'eloquio e il tratto di forte caratura umana, capace di un contatto immediato e diretto.

Monsignor Ruzza si è dichiarato "romano de Roma", essendo nato nella Città eterna ed avendovi sempre vissuto anche nel suo ministero sacerdotale fino alla nomina a Vescovo di Civitavecchia avvenuta un anno fa. La prima impressione è di una persona dallo stile agile e schietto che non ha paura del contatto interpersonale. Soprattutto colpisce il senso di concretezza che trasmette in ciò che comunica, in maniera essenziale e senza fronzoli.

Tutto lascia ben sperare che questi mesi saranno particolarmente fruttosi e stimolanti per tanti cristiani che partecipano alla vita delle nostre comunità parrocchiali e della grande famiglia diocesana. Come Chiesa e come società, oggi, abbiamo bisogno non tanto di ruoli da affermare e rivendicare, ma di persone credibili che sappiano essere con autorevolezza punti di riferimento per l'intera comunità. ❖

continua da pagina 9

....NOTIZIE DAL I° ANNO CRESIMA

smo e alla fine avevamo sin troppo da scrivere.

Ci stiamo preparando per la Cresima, che faremo l'anno prossimo e quando ci siamo iscritti al catechismo ci aspettavamo… il catechismo. È stato sicuramente un anno particolare a causa delle misure anti-covid (distanziamento e mascherine) ma nel complesso è stato un buon anno tanto che qualcuno di noi è dispiaciuto della sospensione estiva.

È stato un momento in cui potevamo stare insieme, parlare tra di noi e continuare a conoscere Gesù. Siamo un gruppo di 17 ragazzi e all'inizio non ci conoscevamo, ma abbiamo avuto l'opportunità stare insieme, conoscerci e tra qualcuno di noi è nata anche dell'amicizia.

Guardandoci indietro abbiamo scoperto che da ottobre a maggio abbiamo fatto molte cose interessanti: giocato, recitato, pregato, fatto lavoretti manuali, passeggiato intorno alla chiesa, visto film e fatto merende insieme. È stato difficile attirare la nostra attenzione e non possiamo negare che non ci sia stato nulla di noioso ma alla fine è stato un anno che ci ha portato ad approfondire quello che già conoscevamo, a consolidare quello che sapevamo ma anche ad imparare qualcosa di nuovo (a memoria i 10 comandamenti). Ci aspetta un altro anno alla fine del quale faremo la Cresima. Speriamo di essere di nuovo tutti insieme e con la nostra catechista, con lo stesso entusiasmo e partecipazione. ❖

UN ANTIDOTO ALL'INSODDISFAZIONE: LA GRATITUDINE

Giorgia Origa

Quante volte ci capita di vedere tutto nero? Quante volte ci siamo sentiti inadeguati o a vivere una vita in cui l'erba del vicino è sempre la più verde?

Sono complici i mass media che mostrano vite dorate, facili, dove bellezza e ricchezza sono ancora considerati elementi fondamentali di felicità. Per non cadere nelle sabbie mobili dell'insoddisfazione dobbiamo probabilmente fare uno sforzo di concentrazione, non farci distrarre dalle voci di sirena ma guardare la nostra vita con sguardo magnanimo, e con fede trovare in ogni cosa che viviamo e che ci circonda un motivo per essere riconoscenti.

L'autrice Orietta Vanni Trinari scrive: "Probabilmente ci è stato insegnato a dire *'grazie'* ogni volta in cui qualcuno fa qualcosa per noi, ma la gratitudine è più di questo. È un atteggiamento del cuore, è un'inclinazione del carattere che Dio desidera realizzare in noi, infatti è scritto: *'In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio per voi'* (1Tes 5,18)".

Essere riconoscenti non è sempre facile, come quando si insegna ad un bambino a ringraziare, la parolina *"grazie"* a volte viene fuori con difficoltà, ma questo versetto non è un'esortazione, è un comandamento che il Signore ci dà per il nostro bene. È il modo che egli ha scelto per modellare i nostri pensieri. Ringraziare Dio per quello che ci dà (o come fa un fratello che conosco, anche per quello che

IL SALUTO DELL'AMMISTRATORE DIOCESANO

Care sorelle e cari fratelli, sono felice di poter camminare con voi in questo tempo di Grazia che il Signore ci concede. È mio vivo desiderio poter ascoltare le esigenze ed i bisogni che ogni comunità può presentare, perché credo fermamente che la trasparenza e la semplicità debbano sempre caratterizzare la vita dei credenti.

Auguro a tutti voi che la Luce della Parola del Vangelo accompagni i vostri passi.

Vi benedico con affetto

+ don Gianrico Ruzza

continua da pagina 1 **IL MASCI ROMA 25...**

giunti all'approvazione da parte del consiglio regionale. Successivamente, nella sera di domenica 11 aprile con una veglia di preghiera ed il rinnovo della "promessa scout", ha preso il via ufficialmente nella nostra Parrocchia la nuova comunità MASCI Roma 25 "La Storta". Questa nuova realtà si presenta come uno strumento utile nella formazione permanente di ogni suo membro che in essa potrà trovare motivi di confronto e di crescita, ma anche una comunità di servizio. È infatti questa la scelta che ci accomuna in questo percorso, l'aver formulato una scelta di servizio in risposta ad una chiamata. In uno dei nostri ultimi incontri, leggendo su alcuni passaggi dell'Esortazione apostolica *Christifideles Laici* di San Giovanni Paolo II, ci siamo trovati a riflettere in particolare sul brano: "Dio dall'eternità ha pensato a noi e ci ha amato come persone uniche e irripetibili, chiamando ciascuno di noi con il suo proprio nome, come il buon Pastore che «chiama le sue pecore per nome» (Gv 10, 3). Ma il piano eterno di Dio si rivela a ciascuno di noi solo nello sviluppo storico della nostra vita e delle sue vicende, e pertanto solo gradualmente: in un certo senso, di giorno in giorno." (n.58). Ecco, proprio di giorno in giorno vogliamo quindi continuare a vivere secondo questa regola: testimoniare la bellezza del servizio.

Nello specifico come comunità MASCI Roma 25 "La Storta", ci dedicheremo alla gestione della base "La Valletta" presso il centro pastorale diocesano, ovvero alla cura degli spazi ed all'accoglienza dei diversi gruppi. Continueremo la collaborazione col gruppo AGESCI Roma 2 dove alcuni di noi già da anni svolgono servizio come capi. Ci renderemo disponibili per altre attività utili sia nel nostro territorio che nella Parrocchia cattedrale. Un impegno a continuare a servire il prossimo, a far concretamente del bene. Questo l'impegno assunto da noi e da quanti vorranno nel tempo entrare a far parte di questa nuova realtà e come si usa dire nel giorno in cui si pronuncia la promessa scout, "con l'aiuto di Dio", la comunità crescerà nella comunione e condivisione di quanto sapremo reciprocamente offrirci. ❖

RIPOSANO IN PACE

✠ NICOLAI Franco, di anni 83, deceduto il 22 marzo 2021

✠ AMATO Angelo, di anni 76, deceduto il 22 marzo 2021

✠ POLESI Livia, di anni 89, deceduta il 27 marzo 2021

✠ CIPOLLITTI Maria Ladi, di anni 86, deceduta il 31 marzo 2021

✠ STOCCHI Alberto, di anni 95, deceduto il 10 aprile 2021

✠ FILIAGI Pietro, di anni 77, deceduto 13 Aprile 2021

✠ PIERCAMILLI Alessandro, di anni 80, deceduto il 22 aprile 2021

✠ CASA Maurizio, di anni 81, deceduto il 28 aprile 2021

✠ SANSONE Domenica, di anni 74, deceduta il 4 maggio 2021

✠ MAGRELLI Giovanna, di anni 88, deceduta il 5 maggio 2021

✠ AMADIO Antonio, di anni 70, deceduto il 7 maggio 2021

✠ GARRUTO Angelo, di anni 90, deceduto l'8 maggio 2021

✠ SANCRICCA Mario, di anni 80, deceduto il 10 maggio 2021

✠ COLAMARTINO Maria, di anni 90, deceduta il 12 maggio 2021

✠ RODRIGUEZ Rosa Sonia, di anni 65, deceduta il 19 maggio 2021

✠ BRUNI Alberto, di anni 90, deceduto il 21 maggio 2021

✠ ZUCCARINI Concetta, di anni 90, deceduta il 22 maggio 2021

✠ GAGGIA Romano, di anni 82, deceduto il 25 maggio 2021

✠ BRIZI Benito, di anni 93, deceduto il 29 maggio 2021

RINATI IN CRISTO

★ PELLICCIA Sara, battezzata il 3 aprile 2021

★ FESTA Melissa, battezzata il 5 aprile 2021

★ PELLICCIA Sara, battezzata il 3 aprile 2021

★ INTING Januel, battezzato il 10 aprile 2021

★ CORSO Ginevra, battezzata il 8 maggio 2021

★ GUIDA Carolina, battezzata il 29 maggio 2021

★ ANNIBALDI Flaminia, battezzata il 30 maggio 2021

non ci dà), ci rende più consapevoli delle benedizioni ricevute, distoglie l'attenzione da noi stessi e rende più sensibili verso gli altri. Ci sono situazioni in cui questo è una sfida per la nostra fede e senza l'aiuto dello Spirito Santo è impossibile realizzare. Non può basarsi sulle emozioni che proviamo ma sulla certezza che Dio è sommamente saggio e ha degli scopi da raggiungere. Sottomettendoci con fiducia alla sua volontà ci predisponiamo ad imparare le lezioni che Dio vuole insegnare. ❖

PARROCCHIA CATTEDRALE SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
ROMA – LA STORTA

FESTA DEI SACRI CUORI 2021

11-12-13 GIUGNO: Com'è dolce abitare la tua casa, o Dio

Per la pandemia non sarà possibile organizzarla con grande partecipazione di popolo, tuttavia suggeriamo alcune iniziative per onorarli.

1 OMAGGIO AI SACRI CUORI: S. Messa delle ore 18,30 (dal 4 all'11 giugno) con i vari gruppi parrocchiali che si succederanno in un ottavario di preghiera e di attenzione ai poveri (è consigliato portare: latte, zucchero, legumi, tonno, pannolini e minestrine per neonati).

2 Sabato 12 giugno dalle ore 20,00 avremo una CENA COMUNITARIA a base di panini e porchetta (tutto secondo i protocolli anti-covid). Sarà a numero chiuso, quindi è necessario prenotarsi in sacrestia (dopo la Messa) o in segreteria (durante la settimana).

APPUNTAMENTI DI PREGHIERA

VENERDÌ 11 GIUGNO 2021 - SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ:
- ore 7,30: S. MESSA NELLA SOLENNITÀ DEL SS.MO PATRONO
- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica e atto di RIPARAZIONE al Sacratissimo Cuore di Gesù
- ore 18,30: S. MESSA NELLA SOLENNITÀ DEL SS.MO PATRONO

SABATO 12 GIUGNO - SOLENNITÀ DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA:
- ore 7,30: S. MESSA NELLA SOLENNITÀ DELLA SS.MA PATRONA
- ore 17,00-18,00: Recita del Rosario meditato
- ore 18,30: S. MESSA NELLA SOLENNITÀ DELLA SS.MA PATRONA
- ore 20,00: Cena comunitaria (è obbligatoria la prenotazione)

DOMENICA 13 GIUGNO - SANTE MESSE DOMENICALI (8,30; 11,00; 18,30)

Il Cenacolo
Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
P. Angel Benito Alvarado,
Andrea Acali, Carlo Borello,
Lorenzo Ciferri, Gabriele Dalia,
Tommaso Dalia,
Andrea Delle Fratte,
Francesco Massi, Giorgia Origa.

Hanno partecipato a questo numero:
Enza Bifano, Luigi Cortorillo,
Giovanni Dalia, Roberto Franco,
Antonella Pedulà, Luca Petroni.

Numero chiuso il 31 maggio 2021

ORARIO DELLE SANTE MESSE
TUTTE IN CATTEDRALE

FESTIVE
Sabato ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30.

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30.
Tutti i giorni ore 18,30.